



***Amministrazione, CISL e USB:
lo strano trio torna di nuovo in azione.***

DRER, ACCORDO... INSICUREZZA!

A seguire la situazione report Covid-19 comunicata alle OO.SS. nelle ultime settimane per la sede di via Marco Polo (per la Direzione Regionale dell'Emilia Romagna e per la Direzione Provinciale di Bologna, tra parentesi i dati relativi alle altre sedi della provincia di Bologna):

3 giugno 2022	1 caso positivo confermato	(11 nelle altre sedi)
10 giugno 2022	nessun caso positivo confermato	(6 nelle altre sedi)
17 giugno 2022	7 casi positivi confermati	(2 nelle altre sedi)
24 giugno 2022	4 casi positivi confermati	(5 nelle altre sedi)
1 luglio 2022	7 casi positivi confermati	(10 nelle altre sedi)

Il 21 giugno è stato sottoscritto il nuovo accordo per la sicurezza della Direzione Regionale dell'Emilia Romagna, che le scriventi Organizzazioni Sindacali non hanno ovviamente condiviso, e volutamente abbiamo atteso a formulare una nostra nota di commento proprio per verificare ancora meglio, nonostante l'evidenza incontestabile, l'opportunità e la bontà delle decisioni assunti dai firmatari.

Una volta di più, dopo la prima picconata assestata nel precedente accordo per la sicurezza dello scorso 11 maggio (quando eliminarono l'obbligo di mascherina FFP2 nelle stanze in assenza di soggetti fragili), l'inconsueto raggruppamento composto dall'amministrazione, dalla CISL e da USB anche con i rispettivi rappresentanti nelle RSU replica l'opera di demolizione dell'accordo nazionale per la sicurezza del 28 aprile eliminando praticamente ovunque l'obbligo di indossare la mascherina FFP2.

In ossequio all'incapacità da parte del datore di lavoro di far rispettare gli obblighi prescritti e cedendo incautamente alle pressioni di una parte del personale insofferente alle regole e al rischio elevato di contagio, all'attualità tutt'altro che superato come riscontrabile dai dati resi noti dai media, gli stessi firmatari dell'accordo nazionale e solo poche ore prima anche del verbale del Tavolo Congiunto Permanente Regionale Covid-19 (nel quale in assoluta incoerenza ne confermavano al contrario la validità) convengono invece di ridurre ulteriormente e drasticamente il livello di sicurezza negli ambienti di lavoro.

I dati che non a caso abbiamo sopra riportato confermano anche nelle nostre strutture il *trend* in atto nel nostro Paese, che vede aumentare progressivamente le percentuali di contagiati e i conseguenti rischi per la salute di tutti.

Il 30 giugno lo stesso Ministro per la Pubblica Amministrazione ha confermato i contenuti della Circolare n. 1/2022 del 29 aprile, ritenendola tuttora un valido supporto per garantire le esigenze di salute e di sicurezza nei luoghi di lavoro, e di rimando l'attuale validità dell'impianto dell'accordo nazionale del 28 aprile.

Un'altra decisione dunque inopportuna ed incoerente al nostro livello locale, che interpreta e supporta interessi personali e richieste inaccettabili che esulano dalla logica della sicurezza e della prevenzione e che rispondono a convinzioni ideologiche che nulla hanno a che fare con la tutela della salute dei dipendenti.

Tanto per intenderci meglio, CISL, USB e i loro rappresentanti nell'ambito delle RSU avevano inizialmente richiesto a gran voce addirittura il superamento anche dell'obbligo di mascherina chirurgica.

La sottovalutazione di quanto sta diffusamente accadendo nei nostri uffici nelle ultime settimane, emblematici i focolai di Bologna e di Reggio Emilia, potrebbe causare non solo danni anche considerevoli alla salute dei dipendenti e dei loro familiari (come anche degli utenti che peraltro accedono nell'indifferenza dei responsabili sempre più numerosi alle nostre strutture senza indossare la mascherina), ma anche ritardi e difficoltà nell'espletamento delle attività lavorative ordinarie considerando che ogni lavoratore che risulta positivo deve assentarsi per almeno una settimana determinando inevitabilmente ripercussioni sui carichi di lavoro dei presenti.

Per quanto ci riguarda, non possiamo che ribadire come già fatto nella precedente occasione che la sicurezza dei lavoratori è assolutamente prioritaria rispetto all'organizzazione delle attività lavorative e alle ideologie personali e che il datore di lavoro dovrebbe muoversi innanzitutto in veste di responsabile della sicurezza e della salute del personale.

Prerogativa ed obbligo normativo che peraltro sta esercitando poco e male anche rispetto alle emergenze diffuse negli uffici della regione dovute al malfunzionamento degli impianti di climatizzazione, sottoponendo dipendenti e tirocinanti a condizioni lavorative inaccettabili ed insostenibili.

Abbassare la guardia oggi al cospetto del virus potrebbe rivelarsi oltremodo deleterio e pericoloso, auspichiamo un pronto ripensamento e un deciso passo indietro nell'interesse di tutti.

Bologna, 5 luglio 2022

FP CGIL
Monaco

UIL PA
Chionna

UNSA CONFESAL
Pellicanò/Dragonetto

FLP
Cocozzello